

**GIORGIO
CARNEVALI**

BOLOGNA

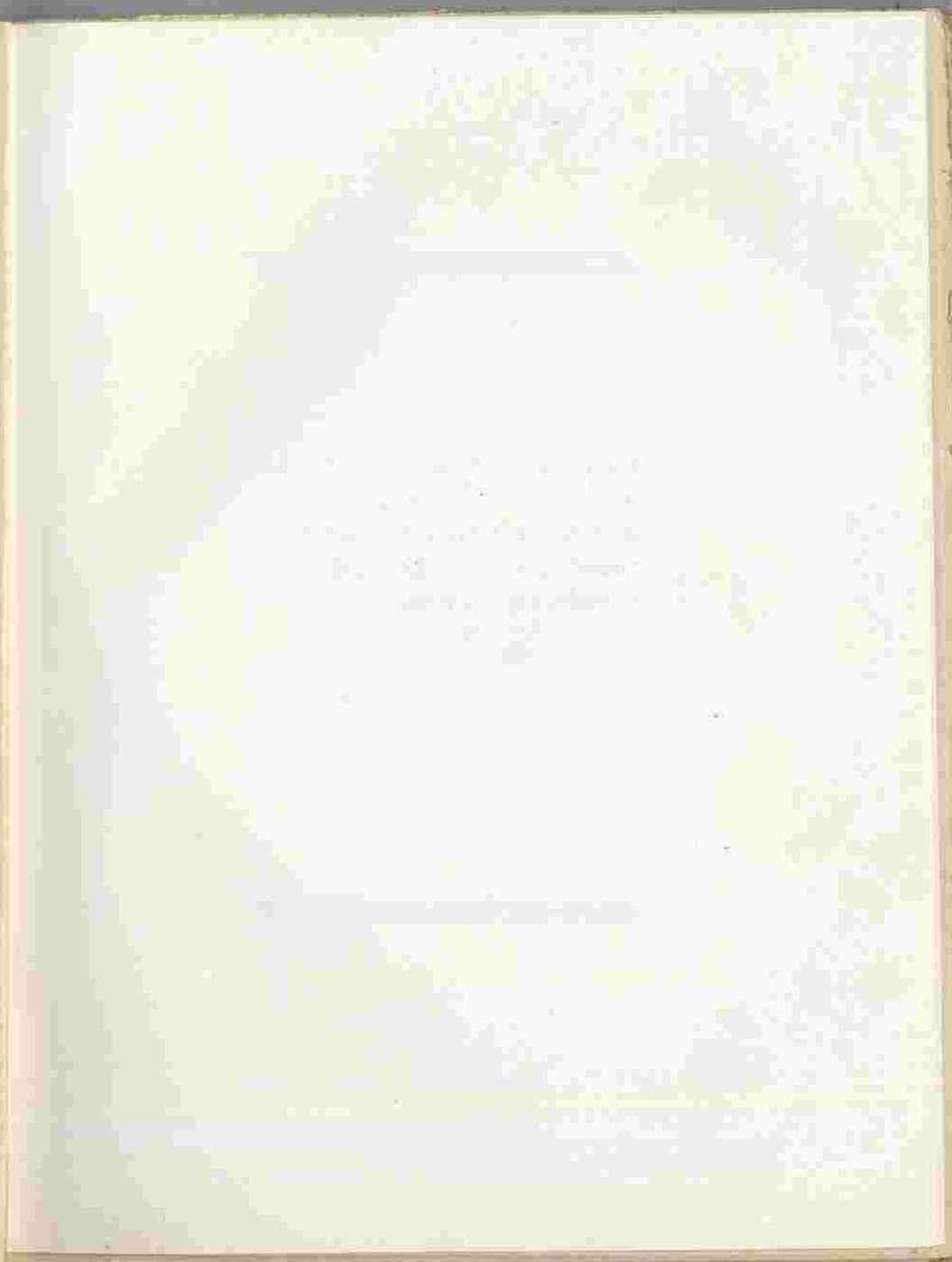
1° GIUGNO 1919

At Chiaromonte
by Car. Julio Cantoni

Strumenti
e famiglia



OFFICINA GRAFICA
CACCIARI - BOLOGNA



DALLE DOLCI E SERENE TUE SEMBIANZE,
O GIORGIO DILETTO, TRASPARE TUTTA LA
NOBILTÀ DELL'ANIMO TUO INFORMATA
SEMPRE AI GRANDI SENTIMENTI DELLA
FAMIGLIA E DELLA PATRIA.



GIORGIO CARNEVALI

CAPORALE NEL ... REGGIMENTO DI FANTERIA

SPENTOSI A SOLI 18 ANNI

IN UN OSPEDALE DI ISOLAMENTO

PER MORBO CONTRATTO AL CAMPO MILITARE



NEL GIORNO SACRO ALLO STATUTO
IN CUI
OR UN ANNO

GIORGIO CARNEVALI

A PENA DICIOTTENNE
SOLDATO NEL 67° REGGIMENTO FANTERIA
CON SOLENNE GIURAMENTO
SI VOTAVA ALLA PATRIA
QUESTE PAGINE
IN MEMORIA DEL FIGLIO ADORATO
I GENITORI

Bologna, 1° Giugno 1919.



. . . *GIORGIO, GIORGIO, diletissimo figlio, la nostra angoscia non ha tregua.*

Come nella notte in cui la morte si posò sul tuo volto bello e puro, oggi, domani, sempre sanguina, sanguinerà il nostro cuore affranto.

Il desiderio di Te si fa più intenso e tormentoso di giorno in giorno; il ricordo della bontà gentile e squisita, onde eri per noi figlio adorato, inacerbisce maggiormente il nostro già acerbo dolore.

Indarno cerchiamo di confortarci a vicenda, chè ogni proposito di rassegnazione è vinto dal pianto.

In questa nostra casa, ove Tu eri la gioia, la luce, la vita, ci aggiriamo smarriti, accasciati sotto il peso della improvvisa nostra sventura.

Talvolta, GIORGIO, con affannosa ansia stiamo in attesa di Te quando ci illude vana la speranza che

Tu ritorni. Ti chiamiamo coi nomi, che solo sa suggerire l'amore, nei momenti in cui più forte ci assale l'ambascia di averti perduto per sempre.

Perchè, GIORGIO, lo sai, Tu eri il nostro sogno. Ora tutto è crollato. La morte ha divelto, senza pietà, il germoglio rigoglioso della tua giovinezza mentre pur il tuo sogno, le tue aspirazioni di soldato d'Italia stavano per compiersi.

Ma il nostro amore per Te vincerà anche la morte. Tu, figlio adorato, no, non sei morto, chè non muore chi fa olocausto della vita alla Patria. Più intensamente rivivi ora in noi.

Rivivi ai nostri occhi pieni della soave tua immagine; rivivi nel nostro cuore incredulo della fine e ostinatamente proteso nell'assurda lusinga di un ritorno, che non avverrà mai; rivivi nella fede immortale, che varcando i confini dell'infinito a Te ci unisce; rivivi nelle sembianze dolci, nell'affetto gentile e tenero delle tue care sorelle.

A Fernanda e a Gabriella dobbiamo, GIORGIO, se la vita non ci sia venuta meno senza di Te.

Per esse, solo per esse saremo forti nella sacra nostra angoscia.

Alla tua memoria, GIORGIO, quale tenue tributo d'onore e a conforto nostro offriamo questi fiori immarcescibili, nati dal compianto sincero e unanime per la tua dipartita improvvisa.

Con Te, pertanto, e nel tuo nome abbiamo atteso pieni di speranza nella grande e laboriosa vigilia. Ed oggi, mentre su tutte le tombe dei caduti per la Patria risplende di luce purissima la nostra trionfale Vittoria, anche noi GIORGIO adorato, celebriamo con gioia l'avvento della nuova Italia da Te sognata, orgogliosi che non sia stato vano l'amarissimo nostro sacrificio.

La tua MAMMA e il tuo BABBO

NOTE BIOGRAFICHE





GIORGIO CARNEVALI



INTRECCIAMO intorno al tuo capo — o dolce eroico fanciullo — l'alloro al crisantemo. Si dissigillino le tue labbra e risuoni la tua chiara voce negli accenti di bontà, e di baldo giovanile vigore. Da quegli scritti che Tu, pieno di ardente italica fede, inviavi alla tua Mamma dilettezzissima, da quegli scritti ove esala il delicato profumo dell'intenso amor filiale e il forte effluvio della schietta anima di soldato, si erga la tua gentile figura. Rivivi nella casa ove la bruna immagine del Dolore ha nel guardo una lacrima amara, incessante e insieme il fuoco perenne della gloria; rivivi nella città che al crepuscolo incendia in torri e palagi il rosso fulgore dell'antica libertà; rivivi nell'Italia che amasti tanto, per cui armasti cuore e braccio, sacrandoti al suo tricolore, col petto intemerato del Padre tuo, colla brama del tuo Patrono Santo schiacciante il drago del male; rivivi pei congiunti e per gli amici nell'eterna Poesia delle memorie e delle reliquie. La Morte ti sbarrò il cammino della Vittoria; ma il clangore della Diana risuona già sul mondo redento e ti chiama per la Pasqua grande della Patria e dell'Umanità; tutti i sacrifici risplendono, tutti i prodi caduti risorgono; di tutta la morte trasfigurata si compone la Vita!

*
**

Nacque **GIORGIO**, da Ettore e Raminga Carnevali a Poggio Renatico il 1° Giugno 1900. La sua infanzia trascorse fiorita e serena, nella adorazione dei genitori, nella cordialità dei parenti e dei compagni. Buono ed espansivo, soffriva delle altrui pene e tutto si prodigava per togliere o diminuire disagi, per lenire dolori. Ebbe a maestra Gina Piumi che gli fu anche madrina e lo tenne carissimo. Il suo carattere mite ed onesto, il suo retto sentire, la vivacità dell'ingegno e particolarmente quel temperarsi di tenerezza e di ardimento che sono la bella armonia delle anime in fiore, ebbero sviluppo dall'educazione del maestro Carlo Borra di Ferrara. In famiglia gli derivarono dalla madre la squisita e delicata sensibilità, dal padre l'amor di Patria e dalle sorelline l'attenuata manifestazione delle esuberanze giovanili nel discorso e nelle movenze. Alla scuola elementare ed a quella tecnica le sue belle doti di mente e di volontà lo facevano primeggiare, benvenuto dagli insegnanti e dai condiscipoli. Il Direttore della scuola Tecnica di Ferrara prof. Vaccari e quello della Scuola Manfredi di Bologna prof. Giannotti, ebbero per Lui stima ed affetto vivissimi. E il giovinetto, pieno di grata riconoscenza per i suoi educatori, corrispondeva con essi, li visitava, traendo conforto dai loro affettuosi e saggi consigli. All'Istituto Tecnico frequentò i corsi di fisico-matematica, e fu tra i migliori, conservandosi rispettoso, diligente, attraverso i sensi e le forme della più attraente amabilità. A poco più di 17 anni, giovandosi delle concessioni ministeriali, anticipò l'esame di licenza, superando bene tutte le prove. Eccolo all'Università, matricolino tra gli studenti, eccolo a prender parte a comitati e convegni patriottici, eccolo sotto



le insegne dei Giovani Esploratori ove conseguì diplomi di specialità e gradi; eccolo soldatino, bella speranza d'Italia.

*
* * *

A noi questo giovanissimo cuore di figlio e di soldato! Quando la Patria lo chiamò, Egli sentì in sé come il palpito di una nuova vita, l'impazienza di agire per l'affermazione del suo ideale. Rinunciò ad essere assegnato al Genio ed all'Artiglieria, come glie ne dava diritto la sua iscrizione all'Università nella facoltà di Matematica, si sentì fiero di essere tra i fanti tenaci ed intrepidi, che hanno per la fede la purezza scintillante di una baionetta. Splende il sole primaverile d'Italia nella più azzurra serenità di cielo e da quel cuore generoso sbocciano i fiori purpurei del nuovo sentire. Leggiamo:

7 Aprile - Como - Caserma De-Cristoforis

« Il Generale, nell'ordine del giorno si dichiara soddisfatto del nostro buon volere, del nostro slancio. E poi quanta gente ci vuol bene, quanta gente ci sa già stimare. Oh! infelici quelli che per volontà della natura o per la loro non possono provare queste sublimi emozioni! ».

21 Aprile - Como

« Io sto benone; ma per quanto dica del mio benessere, dirò sempre poco in confronto di quello che è veramente... Questa vita nuova e sana mi giova, mi giova immensamente al fisico ed al morale ».

3 Maggio - Como

« Ho l'onore e il piacere di comunicare che al Tiro ho fatto ben tre centri! Con un po' di esercizio spero diventare un buon tiratore. Magari! Così al fronte potrei spedire qualche austriaco a far compagnia a Cecco Beppe! ».

19 Maggio - Como

« All'istruzione un Tenente, che assisteva, mi ha elogiato e ha detto che in me c'è la stoffa del militare. Non faccio per dire; ma sono belle soddisfazioni! ».

25 Maggio - Como

« Ho piacere che il corso ritardi. Conosceremo meglio la vita del soldato e, quando saremo ufficiali, sapremo meglio come dovremo trattare i nostri soldati per farci da essi amare e rispettare ».

31 Maggio - Como

« Domani il Sgnòr Zorz compirà 18 anni. Egli però non si festeggerà domani; ma Domenica 2 giugno. Quello sarà, il migliore modo di festeggiarmi, perchè avranno luogo, non solo qui, ma in tutta Italia i solenni giuramenti del '900 ».

2 Giugno - Como

« Abbiamo giurato! È stata una cerimonia solenne e commovente. Dinanzi a parecchie migliaia di persone, nella piazza d'armi, in riva al lago, che — per l'occasione — è stata coperta di festoni, colle bandiere di tutte le nazioni alleate, al suono della Marcia Reale, tre battaglioni di gio-

vani belli, baldi, fieri si sono votati alla Patria. Le Signore hanno regalato ad ognuno di noi un magnifico fazzoletto tricolore di seta ed un porta-biglietti. Durante il discorso del Colonnello, che è stato bellissimo, noi siamo rimasti fermi sull'attenti, e alla fine, siccome egli ha finito col grido di « Viva l'Italia », si sono visti alzarsi tutti i fazzoletti e da tremila petti un urlo poderoso imponente di « Viva l'Italia » ha risposto. L'entusiasmo era al massimo. Tutto il pubblico si è alzato in piedi ed ha applaudito freneticamente. Abbiamo poi sfilato in parata colla musica in testa, coi fazzoletti sporgenti dalle giberne, fra un uragano d'applausi... ».

E che Egli avesse ben compresa l'altezza del sacramento civile, lo riprova l'invio alla famiglia del giornale di propaganda: « IL GRIGIO VERDE » sottolineando il motto: « Si muore, ma non si cede! ». Leggiamo ancora:

3 Giugno - Campo di esercitazioni di Cantù

« Questa mattina ho avuto un elogio dal Tenente Colonnello mentre passava in rivista davanti alla mia tenda. Si è fermato e, rivolgendosi agli ufficiali che lo accompagnavano, ha detto loro che sono un bravissimo giovanotto, pieno di buona volontà e animato da ottimi sentimenti; si è congratulato con me, dicendomi più volte: *Bravo!* Non stavo più nella pelle; del resto un elogio simile rivolto da un ufficiale come lui in presenza di tanti ufficiali e della truppa, è una cosa che non capita mica tutti i giorni! ».

22 Luglio - Cantù

« Oggi abbiamo avuta una gara di tiro. Ogni battaglione ha fissato dodici premi per i tiratori migliori, scelti da ogni compagnia, i quali poi dovevano gareggiare tra loro. Ebbene io sono stato il primo del mio battaglione. Avrò quindi, il primo premio ».

E in una lunga lettera in cui dà alla sua mamma minuti particolari di una battaglia-manovra durata un giorno e una notte, alla quale Egli prende parte attiva, scrive:

24 Luglio - Cantù

« Sono contento, contento, felice di essere qui soldato. E tu mamma mia adorata, devi fare uno sforzo nel tuo cuore troppo buono e troppo tenero ed essere tu pure contenta che io sia soldato ».

Ma la Madre trascorrerà i lunghi giorni trepidando e quasi presentando un pianto senza fine, ed ogni anima devota si inchinerà dinanzi al più tormentoso ed umano dei dubbi, mentre il frutto delle sue viscere si lancerà animato e fidente per difendere una Madre più grande: la Madre di tutte le Madri, l'Italia.

25 Luglio - Cantù

« Grazie di tante cose buone e care. Ma io non faccio che il mio dovere e lo farò sempre a costo dei maggiori sacrifici ».

Si, piccolo soldato italiano! Tu lo hai compiuto intero il tuo dovere, perchè, morendo presso il benedetto Tricolore, hai detto alla Patria un rimpianto che uguaglia e forse supera ogni valore.

Eccolo nella sua espressione breve, semplice, sublime:

8 Agosto - Ospedale militare di Camerlata - Como

« Ah! se posso guarire! »

Oh! livida Arpia insaziabile, il 13 Agosto soffocasti questo cuore, questo purissimo cuore; lo involasti a due Madri, oscurando il più luminoso sogno di Umanità e di Gloria! O genitori desolatissimi, colle fanciullette soavi che Gli furono sorelle, stringetevi alla Sua memoria; da essa soltanto può levare il volo l'Angelo della Consolazione Vostra per la Virtù di un Amore immortale!

Bologna, Ottobre 1918.

R. V.